

## Preferenze alle Europee, è scontro fra i poli

**ROMA.** Silvio Berlusconi conferma la volontà di portare a compimento in tempi rapidi la riforma della legge elettorale per le europee con lo sbarramento al 5% e senza le preferenze. Ed è polemica.

«Il governo vuole espropriare i cittadini dell'ultimo strumento di democrazia come le preferenze» afferma Mauro Libè, dell'Udc. «Siamo moderati, ma in questo caso metteremo la moderazione da parte perché appare chiaro che è in atto un tentativo grave di forzare le regole del gioco» annuncia il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini.

«Noi - spiega - faremo una battaglia di libertà perché in Italia c'è il gravissimo rischio che siano solo due persone a designare la totalità dei par-

lamentari italiani». Se poi continua, «uno degli argomenti contro le preferenze è quello della spesa per la campagna elettorale, dico che è un argomento ridicolo: basta fare più circoscrizioni, più piccole quindi, e la spesa diminuisce».

«Sarebbe scandaloso togliere la preferenza» sostiene Massimo Cacciari (Pd), sindaco di Venezia.

«Si vuole creare una "democrazia docile", un corpo elettorale ammaestrato dal marketing politico» accusa Pino Pisicchio. «Con la legge elettorale che Berlusconi vuole fare approvare ormai nessuna scelta spetterà ai cittadini e i Parlamenti verranno disegnati da pochi oligarchi della politica» ha dichiarato la portavoce dei Verdi

Grazia Francescato. «Si tratta di un disegno gravissimo che espropria i cittadini italiani del diritto di scegliere i propri rappresentanti - ha concluso la Francescato -. Noi Verdi saremo in prima linea contro questo vero e proprio "ghigliottinaggio" della democrazia».

Da parte sua alla cerimonia d'auguri al Senato per i suoi 90 anni, compiuti il 9 settembre, Oscar Luigi Scalfaro invita il Parlamento a modificare la legge elettorale reintroducendo le preferenze per rendere più democratico il sistema elettorale. «Confido - dice Scalfaro alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, del presidente del Senato Renato Schifani e di ex presidenti di Senato e Camera - che la difficile

parte che fa capo ai presidenti di Camera e Senato possa rappresentare una spinta affinché i parlamentari siano eletti con la partecipazione viva, responsabile dei cittadini».

«L'abolizione delle preferenze è già prevista nella legge elettorale nazionale e in quasi tutti i paesi d'Europa per le europee. Non c'è ragione per cui l'opposizione si deve dire contraria se non quello di un ostruzionismo irresponsabile» ha replicato Italo Bocchino, vicepresidente vicario del Pdl alla Camera.

Ma a favore delle preferenze alle elezioni politiche si sono espressi in Friuli Venezia Giulia anche alcuni esponenti del Pdl, a partire dal presidente della regione Renzo Tondo.